

VISSO LOC. MACERETO (VISSO A8; LOC. MACERETO A10)

Un nucleo di paracadutisti del 185° Nembo, fu messo a disposizione del Servizio Informazioni Militari, per l'effettuazione di missioni informative dietro le linee tedesche. Il 13 marzo 1944 una pattuglia di sette paracadutisti, lanciata nei pressi di Visso alla pendici del Monte Bove, nella zona dei Monti Sibillini, fu costretta ad impegnarsi in combattimento con i tedeschi; il Ten. Italo Castaldi ed il Serg. Magg. Salvatore Micale, catturati, rifiutarono di fornire informazioni sulla loro missione e furono trucidati dai tedeschi nei pressi di Norcia. Alla loro memoria fu concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare¹. Il tenente Giuseppe Carbonaro era al comando di uno dei gruppi che Melis aveva inviato nella zona di Fiastra. Il 10 marzo 1944 tre squadre di undici uomini ciascuna al comando del tenente Vincenzo Bartoli si portano dietro ordine di Melis nella zona di Fiastra per congiungersi al maggiore Ferri, comandante dei partigiani di Fiastra. Dopo essere arrivate sul posto le squadre di Visso, assieme a quelle di Ferri, si appostarono su un'altura denominata S. Maria del Poggio per tendere un'imboscata ai tedeschi e ai fascisti che provenienti da Macerata stavano per compiere un rastrellamento a Fiastra anche al fine recuperare un camion catturato dagli uomini di Ferri. Questi ultimi che erano stati preavvertiti da qualche spia delle intenzioni del nemico, avevano abbandonato intenzionalmente il camion in località San Marco predisponendo all'interno cariche di «gelatina esplosiva». Quando i tedeschi e i fascisti la mattina del 12 marzo, arrivati sul posto, salirono sul camion per metterlo in moto vi fu una tremenda deflagrazione che provocò la morte di 14 uomini. A questo punto i superstiti, abbandonata l'intenzione di attaccare Fiastra, se ne tornarono a Macerata «con il loro carico di morte». Il giorno seguente le tre squadre di Visso si divisero: una fece ritorno alla base e le altre due si recarono a Pieve Torina e a Macereto per cercare di recuperare delle armi lanciate dagli aerei alleati. Sulla strada del ritorno a Visso, giunte in località chiamata Fornaci, si imbattono in un camion tedesco con a bordo quindici militari. I partigiani aprirono il fuoco uccidendo otto tedeschi e ferendone quattro. Ma tre riuscirono a fuggire. Il giorno dopo un migliaio di tedeschi delle SS e altrettanti fascisti con autovetture e carri armati si portavano a Visso e riuscivano a sbandare i componenti della banda. I comandi venivano fatti saltare con colpi di cannone portarono via viveri e munizioni dai magazzini².

1 www.dalvoluturnoacassino.it. 2 M. Marcellini, La banda del capitano Melis sulle montagne umbre dopo l'8 settembre 1943, Milano 2013, Mursia, pp.96-97.